

LA PROVINCIA

DELL' ISTRIA,

organo ufficiale per gli atti della Società Agraria Istriana.

Esce il 1° ed il 16 d'ogni mese.

ASSOCIAZIONE per un anno fior. 3; semestre e quadrimestre in proporzione. — Gli abbonamenti si ricevono presso la Redazione.

Articoli comunicati d'interesse generale si stampano gratuitamente. — Lettere e denaro franco alla Redazione. — Un numero separato soldi 15. — Pagamenti anticipati.

Atti ufficiali della Società agraria istriana.

CORRISPONDENZE

Isola luglio

Isola dà prove di straordinaria buona volontà per migliorare le sue sorti, e infatti in poco tempo sorse la società di mutuo soccorso, per iniziativa di egregi patrioti; e siccome da cosa si diviene a cosa, così si fece una patria associazione per la costruzione di un piroscalo, ed a quest'ora il quarto del suo valore è depositato presso la banca di credito di Trieste; e sperasi nella primavera ventura di vedere questo naviglio patrio solcare il mare con bandiera cittadina, traghetto giornaliero con Trieste, a beneficio grandissimo delle nostre industrie agrarie e dei piccoli commerci.

La rappresentanza comunale, la quale, animata da patrio zelo, si studia di migliorare le condizioni della città, progetta oggi la selciatura di alcune strade, ridotte, a dir vero, intransitabili. Ma li abbiamo corti....! Ottima istituzione fu quella dei *coristi*, i quali hanno dato saggio dei loro progressi anche a Capodistria, dove furono applauditi. Merita un cenno di lode il loro bravo direttore e istruttore sig. Domenico Degrassi; — di più a quest'ora è già organizzata la banda cittadina, stipendiato il maestro G. Girafli di Pirano che istruisce una ventina di allievi desiderosi di riuscire: i nuovi istrumenti furono ordinati ad una rinomata fabbrica di Milano.

Nello stringersi in queste associazioni utili e di passatempo, non è a dire quanto sviluppo prendano le idee di civiltà, la buona armonia tra cittadini, il rispetto a tutto ciò che è rispettabile. Coraggio dunque e perseveranza!

Milano, 18 giugno (rit.)

Leggo nella *Provincia* del 16 corr. che a Firenze „ persona dotta e paziente ha divisato di pubblicare in „ un opuscolo i 400 e più dispacci di condoglianza spediti da ogni parte d'Italia al Municipio di Milano „ dopo l'Annunzio della morte di Alessandro Manzoni „

Non vi dispiacerà forse sapere che cotesta pubblicazione venne già fatta da oltre un anno per cura appunto del Municipio milanese, il quale ebbe anche il gentile pensiero di mandarne una copia in dono al Municipio di cotesta città, che aveva voluto essere rappresentata da apposito delegato ai solenni funerali dell'illustre cittadino.

Il volume s'apre col ritratto in fotografia del Manzoni, contiene l'atto di morte di lui, il verbale della seduta straordinaria del Consiglio Comunale, che decretò le onoranze da farglisi, altri atti municipali relativi a questa solennità, l'ordine dell'imponentissimo convoglio funebre, i discorsi pronunciati al Campo Santo ecc., finalmente il testo dei 509 telegrammi di condoglianza venuti da tutte le parti d'Italia, nonché dall'estero. E giacchè il suo corrispondente fiorentino aggiunge che nella raccolta, che si sta ideando a Firenze, non mancherebbero quelli arrivati dall'Istria, le dirò che anche nel volume milanese essi non mancano; li ho contati, e sono 18 provenienti da Trieste, da Capodistria e da Gorizia; quanto alla Dalmazia, che veramente non ha nulla di comune coll'Istria, essa non ne mandò che uno da Lesina, e un altro venne da Fiume.

Seguono infine nel volume l'elenco delle rappresentanze intervenute ai funerali, e qui trovo che ce ne furono tre da Trieste e una, come dissi, dal municipio di Capodistria, e l'elenco di 104 componimenti poetici e musicali o commemorazioni pervenuti in quella occasione al municipio di qui. Tra esse ce n'è una anche da Trieste.

Il lavoro dunque è completo, e chi volesse ora rifarlo non potrebbe che copiare ciò che fu già fatto, e bene, a cura del Municipio milanese.

Roma, 21 luglio

Nella passata mia tratteggiata per sommi capi alcune mende del recente lavoro dell'Yriarte sull'Istria; lo feci non col fine di approfondirne da me la critica, ma per offrirne l'opportunità sia alla *Provincia*, che a qualcheduno dei molti suoi lettori, studiosi certamente di cose patrie istriane. In tal guisa all'Yriarte ed al Treves, che n'è editore, le osservazioni giungerebbero dal luogo più competente. Non dubito che il modesto mio richiamo ad un lavoro, che sarà letto dovunque, verrà ad eccitare la intelligente gioventù della vostra terra ad interessarsi delle pubblicazioni, che ne fanno

gli stranieri, ed a mostrare così quel giusto orgoglio e quella vivacità di difesa, che vanno sempre congiunte al vero amor della patria.

Cotesto amore, che pur io nutro pel bel paese delle Alpi Giulie, mi porta a ragionarvi di una circostanza ai più ignota, vale a dire che sulla celebre colonna Trajana due volte si scorga scolpito il porto antico di Trieste. In un'opera del Kandler (Emporio e Portofranco) leggesi che "Trieste partecipò al commercio ed alla navigazione romana", poi aggiunge: "Crediamo partecipasse fino dai tempi della prima conquista della Pannonia, ed amiamo citare i tempi di Trajano, perchè sulla colonna Trajana vedesi Trieste due volte, coll'approdo delle legioni, che da Ancona passavano nella Pannonia, ed il ritorno...". Così almeno fu spiegato dall'illustratore di quel monumento. Fin qui il continuatore di Rossetti.

Or io, leggendo questo passo, e riflettuto che sto in Roma a breve tratto della famosa colonna inalzata da Apollodoro all'illustre Cesare Trajano, non solo restai compreso dell'importanza della notizia, ma mi sentii pure invaso da prepotente bisogno di appurare l'asserto del vostro dotto e compianto Kandler.

Esfste in Roma, vanto e decoro d'Italia, anzi d'Europa e di tutto il mondo civile, il celeberrimo istituto calcografico, in cui a gara lavorarono i più insigni artisti dal 600 in poi. Ivi stanno raccolte le stampe ed i calchi delle più belle opere d'arte e di architettura dell'antichità e degli aurei secoli del risorgimento. Era questa la miglior fonte, cui rivolgermi, e lo feci. Cammin facendo trepidava di cogliere in errore l'archeologo, per quel dubbio sull'autenticità delle sue interpretazioni, che da molti intesi manifestare. Questo però accresceva la mia curiosità. Immaginato quale è quanta non fosse la mia contentezza nello scoprire sulla gran carta del Piranesi, squadernatami dinanzi, e rappresentante la colonna Trajana, al foglio III, n. 624, e precisamente al giro segnato con Pal (palmi) 6: 9 in margine la seguente nota del Piranesi, che mi si assicura conforme al Canina:

"Avendo terminata Trajano felicemente la guerra Dacia s'imbarca col suo Esercito nel porto di Trieste (40). Si vede il numeroso popolo alle rive del porto facendo le acclamazioni festive per la Vittoria da lui riportata, e facendo sacrificj (41) per il felice suo viaggio. Per l'Adriatico giunge nel porto di Ravenna, e quivi sbarcato egli e l'Esercito, pone in salvo le navi nella Darsena (42). Trajano circondato dai suoi primarii Uffiziali e dall'Esercito (43) si dispone per la marcia verso Roma...".

A palmi 6: 11 altra scritta: "I Daci essendosi ribellati di nuovo, Trajano riconduce l'Esercito per lo stesso mare Adriatico al Porto di Trieste (44). Trajano incammina l'Esercito pedestre ed equestre di là verso la Dacia...".

Ecco precisamente provato quanto disse il Kandler.

Nell'incisione della colonna vedesi infatti due volte il porto e la città di Tergeste. Il porto presenta come due bacini con una punta di terra in mezzo. Dall'uno e dall'altro lato navi romane attendono l'imbarco dell'Imperatore reduce dalla prima guerra Dacica. La prima volta trattasi dunque d'imbarco e della prima spedizione, la seconda volta dello sbarco dell'Esercito proveniente da Ravenna. Cominciamo dal primo quadro.

Sulla punta sta un'ara ardente, vicino un po' più in basso un toro ingnocchiato pronto pel sacrificio. Dalla

punta a destra ed a sinistra un piccolo tratto è spiaggia senza rive, ma il rimanente è tutta riva in pietra con bello approdo. Allo indentro edificj architettonici a guisa di quelli di Roma. Chiaramente distinguesi la forma di una Curia con colonne d'ordine jenico a ricchi capitelli, come sarebbe quì il portico degli Dei Consenti presso il Tabularium sotto il Campidoglio. Stanno in piedi molti cittadini, tutti vestiti alla romana, fra questi consoli e senatori, che pare accompagnino l'Imperatore. Egli sta per salire in una bireme. Pare vi sia una specie di ponte in pietra, da cui sia facilitato l'accesso alle navi. I cittadini di monte Muliano o Tergeste sono in abito togato ed aprono la mano in segno d'amicizia, di ospitalità e di esultanza. L'essere tutti senz'armi è anche significante, poichè è prova che stanno fra gente amica. Sopra quella specie di ponte appare una torre, propriamente quasi faro, alta, stretta, rotonda, con una grande apertura o finestrone al terzo ripiano e due aperture minori più sopra. La cima è coperta a forma di un coperchio comune. Due grosse biremi stanno all'approdo, con lo sperone e i rostri, due altre nell'insenatura a destra presso la torre. Anche quì a destra popolo e donne, che mettono innanzi dei fanciulli, perchè veggano l'imbarco di Cesare. È una scena interessantissima.

Nel giro superiore siamo allo sbarco per la II guerra Dacica. Quì pure il porto di Trieste, più addentro la città, cinta da mura, con una torre quadrata dalla parte del mare. I castelli, le città e luoghi fortificati sono scolpiti con trascuratezza; con maggior cura invece le figure, e ciò vale per tutta la colonna. Si vede che s'è voluto dare un'idea dei fatti e dei luoghi senza una correttezza di disegno, badando piuttosto all'eccellenza dell'insieme del monumento, ch'è architettonicamente meraviglioso.

Confrontati le spiegazioni ed i disegni del Piranesi con quelle e quelli di minor valore, ma pure molto chiari del Santi Bartoli, che illustrò la colonna di Foro Trajano e si aggiunse le interpretazioni del Cicconio. A p. 60 troviamo, con proporzioni maggiori, riprodotti gli stessi disegni. Per verità il Santi Bartoli parla dell'*Iliricum*, ma è incerto e peritoso nel determinare i fatti e così il Cicconio col suo latino da seminario: anzi in molti punti lasciano uno spazio bianco, per non saper che dire. La dottrina archeologica era allora in culla; appena col Canina, col Fea e con Winkelman, cogli odierni Visconti, Fiorelli e Rosa raggiunse la sicurezza dell'interpretazione.

Nella prima opera del Piranesi sulla colonna manca il di dietro del monumento, cioè la riproduzione del lato, che stette per secoli sepolto, e che dimostra tuttodì le sofferenze patite. All'incontro nel Santi Bartoli, se v'ha difetto di spiegazioni, vedesi anche l'altro fianco della colonna, ed appunto nella voltata della spirale sta il prezioso basso rilievo della torre del porto tergestino e quello della seconda parte della città, dove pare esistesse qualche altro edificio a portici, ciò che indica come dovunque Roma si estrinsecasse mercè i mirabili suoi monumenti. Nota il Santi Bartoli che il luogo è importante, perchè è fortificato con la torre; non precisa il nome, perchè egli lo ignora; ma confrontato col Piranesi, risulta chiaro trattarsi di Trieste, colonia romana. Giova poi aver riguardo che l'opera del Santi Bartoli è la stessa del Gian Giacomo de Rossi, stampatore romano, dedicata a Luigi XIV Re di Francia e di Navarra nel 1672! Le spiegazioni sono perciò rela-

tive a quell'epoca, e quelle del Piranesi quindi molto più attendibili. Nel Bartoli mi limito adunque ad esaminare i disegni, che sono fedelmente riprodotti. A p. 62 e nel compimento del giro scorgesi il bassorilievo di un arco, in continuazione del porto di Trieste, arco o porta di città. Colà pure l'Imperatore, accompagnato da due littori coi fasci, e gran turba di popolo e senatori, tutti col lauro in capo in segno di vittoria. L'abito è sempre romano; qualche differenza rilevasi nei bambini e nelle donne. Questo bassorilievo parmi debba logicamente attribuirsi pur esso a Trieste, e accennare l'arrivo di Trajano dalla parte di terra e l'accoglienza della città. Qui pure un'ara sotto l'arco, e due tori tenuti da robusti macellatori, col coltellaccio alla cintola. In fondo le insegne di due coorti, ed in una specie di casa o caserma due soldati cogli scudi imbracciati fino al collo, in atto di sentinelle, e questi raffigurerebbero il presidio. Dopo questo appare l'arrivo in Roma, e questo potrebbe fare altresì supporre che, siccome i bassorilievi non hanno divisione, l'arco, di cui sopra, possa attribuirsi a Ravenna o ad Ancona, dov'è infatti l'Arco di Trajano. Dopo il trionfo in Roma segue subito la seconda guerra Dacica, e torna quindi, a p. 65, vedersi una nave colle vele raccolte, coll'ancora ed il timone fermo; apparecchiata pel viaggio di Trajano oltre il mare Adriatico per alla volta di Trieste, e il Porto di questa con soldati col pallio coccolato per ripararsi dal freddo e dalla pioggia.

Il Santi Bartoli scrive: "*Parte oltre l'Adriatico nell'Illirico, abbreviando il viaggio più comodo che non aveva fatto nella prima guerra conducendo l'esercito per l'Alpi con tanto incomodo*" *). Il che significa che nella prima guerra la spedizione passò per le Alpi Giulie, venendo dalle provincie Giulie, del Friuli. Questo secondo bassorilievo lo descrissi più sopra. Oltre la cinta delle mura veggonsi tre case a tetto angolare, rozze, senza piani, con porta grande e due finestre rettangolari.

Per non dimenticare nulla di tutto ciò che potrebbe riferirsi all'Istria, osservo a p. 67 la seguente spiegazione del Bartoli di altro bassorilievo vicino al porto di Trieste, e, notisi, prima che cominci la II guerra e subito dopo l'arrivo dell'Imperatore Trajano sui lidi dell'Istria. Dice il Santi Bartoli: "*Iazigi (!) ed altre genti confinanti alla Dacia, scacciati ed offesi da Decebal per la loro amicizia coi Romani, vanno incontro a Trajano e lo salutano offerendo sè stessi ed implorando aiuto* .. Non vi pare che quel *Iazigi* potrebbe voltarsi in *Iapidi*? E non potrebbe essere questo un brano della storia dell'Istria? È vero che appaiono quelle genti con le brache a legaccio al collo del piede; ma niente di più facile che fossero antiche tribù confinarie, abitanti i colli estremi delle Alpi Giulie, amiche e soggette ai coloni romani. E il venire incontro a Trajano alle porte di Trieste, prima ch'egli spieghi i vessilli alla partenza, non dimostrerebbe che vivevano in quei pressi?

Segue un bassorilievo di Trajano sotto un arco, che fa sacrifici prima di partire.

A p. 100 nel Santi Bartoli, e nella tavola III del

*) Navis velis collectis, ancoris jactis, clavo firmato, portum et stationem loco tuto significat, in quem Trajanus Augustus descendit. Per Hadriaticum mare in Illiricum navigasse illum conijcio, compendium itineris faciens ne, ut priore bello fecerat, exercitum per Alpes incommodo et fatigatione traduceret.

(F. Alfonso Cicconio, pag. 14).

Piranesi a palmi 6: 8 4/5 il bassorilievo rappresenta un arsenale marittimo, con soldati, che riaccomodano due navi. Lo descrive il Piranesi "Gran coppia di legname, ove i Romani riattano le loro navi in un *arsenale vicino all'Istro* .. E il Santi Bartoli "*Arsenale vicino all'Istro*, dove li soldati romani fabbricano barche .. e liburne per navigare, radunata in cataste gran copia di legna, due di essi stanno in atto di battere .. i chiodi nel legno .. Intorno a quest'arsenale scorre l'acqua.

Che nella guerra Dacica i Romani costruissero un arsenale sul Danubio non si ha memoria. Potrebbe essere, poichè ebbero pur tempo di costruire due magnifici ponti; ma non sarebbe più ragionevole che le navi loro stanziassero nell'Adriatico sulle sicuri spiagge dell'Istria, e che ivi subissero i loro riattamenti? Quell'Istro è forse un errore di designazione o una confusione di località? Non furono geografi antichi che designarono per Istro un fiume dell'Istria? Ed in tal caso, accettato questo nome per uno dei vostri fiumi, non sarebbe più ovvia la spiegazione del bassorilievo?

Per tal modo in quattro luoghi della colonna Trajana sarebbero impresse le memorie della vostra Provincia. È questo un onore per essa, e voi, eredi di quelle tradizioni, di certo non mancherete di farne gran caso.

Prima di chiudere questa mia, ritorno alla prima annotazione del Piranesi, per stabilire come definitivamente provato che romana era tutta la popolazione di Trieste, che romana era la sua costruzione, che il popolo era numeroso, vale a dire che la città era grossa ed importante, che la popolazione accolse i fratelli Quiriti con *acclamazioni*, cioè che i suoi sentimenti erano patriottici, e che grande interesse le manifestavano l'Imperatore e Roma, poichè le decretarono l'onore d'essere due volte impressa a solenne testimonianza di deferenza in quell'immenso poema guerresco, ch'è la colonna Ulpia. Tale dev'essere stata l'accoglienza, fatta in quelle due volte da Tergeste a Trajano, da rimanergli profondamente scolpita nell'animo e da ordinare ad Apollodoro di tramandarne ai posteri incancellabile ricordo.

Trieste, 27 luglio 1875

La Camera di commercio ed industria in Trieste pubblica:

Al fanale sinora esistito sulla punta meridionale dello scoglio *S. Andrea*, imboccatura del porto di *Pola*, venne sostituito un apparato lenticolare di 6.º ordine con 360º d'orizzonte.

La luce del fuoco è rimasta *fissa rossa* come per lo innanzi.

Alla sortita del porto, dopo doppiato il faro galleggiante, si prende rotta sul fanale rosso dello scoglio *S. Andrea*, avendo peraltro cura nell'approssimarsi al medesimo di lasciarlo un poco aperto alla destra, essendochè la parte meridionale dello scoglio stesso sporge per breve tratto al di fuori del fanale.

NOTIZIE E DOCUMENTI

per la conoscenza delle cose Istriane

(Vedi tabella seguente)

PIEDILISTA GENERALE

di tutti li boschi della provincia dell'Istria, diviso in quattro classi di I^o II^o III^o e IV^o ordine, coi loro traslati da classe a classe, e cogli accrescimenti in cadaun ordine, giusta il *Cattastico* formato da Sua Eccellenza signor *Lorenzo Contarini*, Capitano di Raspo, Giudice delegato, Inquisitor a' boschi, negli anni 1753-54.

(Da copia esistente nell'Archivio generale veneto, e precisamente nell'Archivio dei Boschi).

NOMI delle Città e Terre di tutta L'ISTRIA	Boschi dell'ordine I				Boschi dell'ordine II				Boschi dell'ordine III				Boschi dell'ordine IV				Summa di tutti boschi	Enumerazione di tutti i Roveri e Pedali			Piante riservate nei boschi dell'ordine III					
	Boschi del I ordine	Boschi dell'ordine II passati nel I	Boschi dell'ordine III passati nel I	Boschi dell'ordine IV passati nel I	Summa	Boschi del II ordine	Boschi dell'ordine III passati nel II	Boschi dell'ordine IV passati nel II	Boschi accresciuti nel II ordine	Summa	Boschi del III ordine	Boschi dell'ordine II passati nel III	Boschi dell'ordine IV passati nel III	Boschi accresciuti nel III ordine	Summa	Boschi del IV ordine	Boschi dell'ordine II passati nel IV	Boschi dell'ordine III passati nel IV	Boschi accresciuti nel IV ordine	Summa	Summa generale di tutti li boschi	Roveri atti ne' boschi del I e II ordine	Pedali ne' boschi del I e II ordine	Roveri riservati	Pedali riservati	Semenzali riservati
Capodistria e suo territorio			1	1		60	9	27	35	131	144	8	35	99	286	71	11	26	61	169	587	1000	30,000	271	137	90
Muggia e territorio						33	4	—	3	40	24	7	—	14	45	—	—	1	2	3	88	100	3000	2	152	223
Isola " "						—	2	5	2	9	30	—	4	17	51	10	—	2	6	18	78	25	200	7	—	—
Pirano " "						24	5	—	2	31	15	2	—	4	21	—	—	—	—	—	52	30	2000	12	14	—
Albona " "						—	40	1	7	48	258	—	11	110	379	29	—	3	8	40	467	323	4200	110	316	937
Pola " "	3				3	23	9	—	11	43	241	7	—	147	395	1	—	—	2	3	444	600	10,000	10	826	842
Dignano " "						8	13	—	10	31	155	—	—	66	221	1	—	—	—	1	253	100	4000	12	1762	240
Valle " "						2	—	—	—	2	93	7	—	16	116	—	—	—	—	—	118	30	200	6	66	—
Due Castelli " "						14	3	—	1	18	40	10	—	30	80	—	—	—	—	—	98	100	2000	18	332	—
Rovigno " "						—	—	—	—	—	34	—	1	55	90	4	—	—	1	5	95	—	—	—	214	—
Parenzo " "						62	15	2	23	102	114	18	—	95	227	—	1	—	1	2	331	3000	30,000	211	1322	835
San Lorenzo " "	1				1	26	12	—	11	49	33	8	—	30	71	—	1	1	—	2	123	900	8000	307	1393	250
Fontane Contea						—	—	—	—	—	19	—	—	5	24	—	—	—	—	—	24	—	—	2	48	—
Giroldia " "						—	—	—	—	—	—	—	—	13	13	—	—	—	—	—	13	—	—	—	20	—
San Servolo " "						—	—	—	—	—	4	1	—	5	—	—	—	—	—	—	5	—	—	—	30	15
Montona e territorio						71	34	7	19	131	180	26	4	123	333	23	6	23	22	74	538	4000	25,000	463	1141	299
Cittanova " "	5				5	40	10	—	9	59	47	5	—	15	67	—	—	—	—	—	131	100	30,000	—	99	450
Umago " "	8				8	42	4	—	7	53	15	5	—	22	42	—	—	—	—	—	103	400	10,000	—	87	322
S. Zuane della Corneta Cont.						1	1	1	1	4	7	2	—	9	—	—	—	—	—	—	13	30	1000	—	—	—
Grisignana e territorio	1		1		2	29	10	3	2	44	27	—	3	36	66	4	2	6	8	20	132	150	14,000	22	263	311
Momiano Contea						27	5	1	3	36	5	1	1	21	28	13	2	1	2	18	82	150	2000	3	102	54
Portole e territorio						14	3	5	—	22	18	5	9	14	46	10	2	3	11	26	94	150	4000	21	24	—
Buje " "			2		2	29	4	1	5	39	17	3	—	19	39	3	—	—	2	5	85	100	1000	13	188	—
Marchesato di Pietrapelosa						3	1	8	2	14	32	1	15	23	71	45	—	5	19	69	154	400	6000	—	—	—
Razize Contea						—	—	—	—	—	—	—	—	8	8	—	1	3	5	9	17	—	—	—	—	—
Pinguente e territorio						—	—	—	—	—	25	—	—	6	31	77	—	—	5	82	113	—	—	—	—	—
Rozzo Castello						—	—	—	—	—	8	—	—	3	11	69	—	—	—	69	80	—	—	—	—	—
Sovignaco " "						2	—	—	—	2	8	1	—	3	12	4	1	2	1	8	22	50	2000	—	—	—
Verh " "						6	2	—	—	10	5	—	1	2	8	11	—	3	5	19	37	150	3000	10	—	—
Colmo " "						—	—	—	—	—	3	—	—	14	17	13	—	—	11	24	41	—	—	—	—	—
Draguch " "						—	—	—	1	1	2	1	—	9	12	1	2	—	5	8	11	—	1000	—	—	—
Summa de' boschi d'ogni ordine	17	1	2	2	22	516	186	63	154	919	1603	118	84	1019	2824	389	29	79	177	674	4439	11,888	192,600	1500	8536	4868

Relazione al Consiglio di agricoltura

nell'adunanza 7 marzo 1875

(Cont. e fine Vedi pagina 1684)

Insetti utili

a) Bachicoltura.

Gli osservatorii bacologici che nel 1873 erano 24 sono saliti a 35 nel 1874. Questa istituzione la di cui grande importanza non è sconosciuta oramai da nessuno è sparsa per tutte le parti d'Italia, e tutti gli osservatorii mettono capo alla stazione di Padova.

Abbiamo già accennato di sopra al corso di bachicoltura dato da questa stazione; vi si iscrissero 11 allievi provenienti da tutte le parti d'Italia; a' 6 migliori il Ministero accordò premi: 4 di lire 300 cadauno, e 2 di lire 150.

Anche i militari, come si è pure accennato, convennero in numero di 30 a codesta conferenza, e presero parte alle pratiche di allevamento. A quei militari che dettero saggio di maggior profitto furono accordati premi in denaro; l'esercito diventa mezzo di trasmissione delle buone pratiche di bachicoltura, e così acquista un nuovo titolo di benemerita.

La campagna bacologica del decorso anno ebbe sorti propizie; numerosi sono i tentativi che si fecero in ogni parte d'Italia per preparare all'interno del buon seme, e vi si riuscirà. Anche al Giappone il mercato è stato propizio, non ostante la coalizioni tentate e l'abbruciamento di 500,000 cartoni. Quelli esportati per l'Europa ammontano a 1,316,997, numero più che sufficiente per provvedere ai bisogni del mercato.

Ma l'industria della seta attraversa un periodo che potrebbe dirsi quasi di crisi, per cause d'indole generale delle quali non è uopo qui tener parola.

Il Consiglio nel decorso anno portò avviso che si avessero a raccogliere i pareri di alcuni Comizi e Camere di commercio prima di adottare un provvedimento sulla domanda fatta, se si dovesse insistere presso il governo giapponese, per impedire che i cartoni giungessero a Yokohama prima del settembre. Codesti pareri furono nella gran maggioranza favorevoli, ed il Ministero informò ad essi la sua condotta.

Al Giappone quest'industria è stata vantaggiata da alcune disposizioni di quel governo che ha, fra le altre cose, abolito la distinzione fra i cartoni per la esportazione, e quelli per il consumo interno.

b) Apicoltura.

Il Ministero ebbe rappresentante al Congresso apistico che si tenne in Firenze nel maggio decorso, in occasione della mostra internazionale di orticoltura e giardinaggio.

Ai Comizi fece distribuzione di arnie a favo mobile, dei più recenti modelli, e diffuse in larga copia trattati di apicoltura.

Insetti e crittogame dannosi all'agricoltura

L'attenzione del Governo e del paese fu in ispecial modo richiamata sulla *Phylloxera vastatrix*. Per illuminare gli agricoltori si diede larga diffusione a una breve istruzione intesa a metterli in grado di conoscere l'esistenza di questo pericoloso insetto; e si pregò il prof. Targioni-Tozzetti di assumere l'incarico di rispondere

a tutte le domande che gli venissero fatte da Comizi e da privati intorno a questo argomento.

Più tardi la comparsa della *Phylloxera* nella Svizzera aumentò le preoccupazioni; il prof. Targioni fu pregato di recarsi in Francia per uno studio intorno al ricordato insetto: egli prese parte al Congresso di Montpellier in cui della *Phylloxera* si discusse a lungo. Del risultato di codesti studi e del beneficio che possiamo trarre dall'esperienza altrui sarà lungamente discusso in una dotta relazione del detto professore che fra breve verrà distribuita. Il Consiglio avrà frattanto ad occuparsi di due importanti questioni che si riferiscono a questo afido distruttore; ed avrà pure ad occuparsi di un altro insetto che si teme possa varcare l'Atlantico, la *Doryphora decemlineata* che mena strage in America nei campi coltivati a patate. — Altri studi furono intrapresi rispetto al *Conotrachelus nenuphar* altro coleottero americano, che il Ministero di agricoltura a Vienna segnalava pei gravi danni che nella regione nativa arreca alle frutta, e specialmente a quelle a nocciolo, come le pesche, prugne, albicocche e ciliege.

La *Galleruca californiensis* attaccò, come del resto molto spesso avviene, con insolita violenza le piante d'olmo nei pressi di Corteolona. Così anche la *Rinchites baccus* riuscì oltre il solito dannosa alle viti nel territorio di Terracina.

Le cavallette (*Acridium migratorium*) apparvero nel decorso anno in alcuni comuni delle provincie di Benevento e di Potenza. Anche in alcuni comuni di quella di Roma si presentò, ma senza arrecar gran danno, un insetto molto affine all'*Acridium* sumenzionato; il quale, stando agli studi fatti in altro tempo, potrebbe essere l'*Acridium italicum* che a più riprese, anche nel presente secolo, ha cagionato danni nel territorio romano.

La vite soffrì danni piuttosto considerevoli nel territorio di Savona, in quello d'Aosta, di Castellammare, Torre del Greco e Nocera: nel primo a cagione di una secrezione morbosa disegnata nel luogo col nome di manna; nel secondo per opera d'insetti che non si poterono ben definire, e negli altri in conseguenza di una crittogama pure rimasta non designata.

Nella provincia di Salerno l'ulivo fu attaccato da un morbo consistente in galle a bitorzoli che si producevano sui rami, e da alcuni comuni della provincia di Cosenza fu indicata l'apparizione di una nuova malattia nel fico, ma pur troppo non si giunse a stabilirne la causa.

In quel di Caltanissetta fu segnalato nei campi di fave l'apparizione in grande proporzione dall'*Orobancha* disgraziatamente noto in tutto l'Italia, tantochè in alcuni luoghi si è dovuto desistere dal coltivare le leguminare, e specialmente le fave.

Caccia

Un disegno di legge sulla caccia e l'uccellazione è sottoposto al vostro esame. La convenzione internazionale su questo argomento non ha fatto molto cammino, attesochè in Austria ed in Germania prevale il principio di volerla stipulare sulla base della protezione di alcune specie di uccelli; principio codesto che il Consiglio ha riconosciuto inaccettabile per noi.

Nel 1874 la Camera sanzionò un aumento delle tasse per l'esercizio della caccia. Sorse il dubbio se le tasse medesime si dovessero applicare a tutta l'Italia: il Ministero insistette perchè a mezzo di apposito articolo

di legge fosse tolta codesta causa di dubbiozza, e fosse tutto il paese equiparato rispetto a questa legge, nella quale esso vede un mezzo di diminuire i danni che conseguono dall'abuso del cacciare. Ciò fu fatto.

Ecco, signori consiglieri, l'opera del Ministero per quel che riguarda l'agricoltura durante l'anno 1874.

N. *Miraglia*, relat.

Notizie bacologiche

Capodistria, luglio

Sulla riuscita dei bozzoli nel nostro circondario riassumeremo le interessanti notizie inserite nel n. 19 dell' *Unione*, cronaca capodistriana. Il bel tempo favoriva l'allevamento e molte partite procedettero con straordinaria prestezza. La quantità allevata si calcola un terzo minore dell'anno passato. Anche il merito relativo dei bozzoli fu inferiore all'anno scorso, quantunque non si avesse sentito far parola di malattie. Il troppo rapido sviluppo del baco riuscì a danno di nutrizione dei bozzoli.

Al mercato di Capodistria fu pesata la quantità di fusti 29552,12 di bozzoli: 18675,9 gialli nostrani; 9703,11 giapponese riprodotta; 1173,24 inferiore in genere. Circa fusti 2000 furono ritirati dalla provincia, e contrattati separatamente. Il prezzo medio al fusto della nostrana fu di soldi 86; della giapponese riprodotta s. 63 6/10; della inferiore in genere s. 43 8/10. Il mercato rimase aperto dal 13 giugno al 2 luglio.

Tra le migliori partite figurarono alcune provenienti da seme confezionato dal solerte signor Sottocorona di Dignano, oramai già noto meritamente a tutta la provincia. Per finezza di grana, bozzolo perfettamente giallo e d'una consistenza unica, furono notate quelle partite provenienti dal seme preparato dal nostro distinto bacologo marchese Andrea Gravisi, partite che ottennero il massimo prezzo.

Speriamo anche noi che gli osservatori bacologici che si andranno ad istituire riescano profiqui. E della riuscita nella nostra città dobbiamo sperar bene, fortunatamente, per la buona scelta del direttore che sarà il sig. Giuseppe Gravisi, figlio dell'accennato marchese Andrea, e allievo dell'istituto bacologico di Gorizia, il quale, oltre alle cognizioni apprese alla scuola, avrà occasione, assai rara, di raccogliere il frutto di lunghi perseveranti e dottissimi studi del padre suo.

Degli studi e dell'operosità del Gravisi, scrive con interessanti dettagli un altro egregio articolista dello stesso periodico *L'Unione* nel N. 20: perchè sia portata a cognizione di chi nol sapesse i meriti del nostro concittadino; i quali sono fortunatamente assai noti da moltissimi anni a tutti quelli che si occupano di studii bacologici e dell'allevamento dei bachi, e qui e nella nostra provincia, e nelle provincie limitrofe. A completamento del citato articolo dell'*Unione* ci è gradito aggiungere che la Società agraria istriana conferiva al Gravisi nell'anno 1870 il premio per istudj sulla coltura dei bachi, e segnatamente sulla confezione della semente; premio che dallo stesso signor Gravisi, veniva convertito, col mezzo della stessa Società agraria, in altro premio "*Premio Gravisi*", a vantaggio sempre della bachicoltura in provincia. Ci piace ancora ricordare che nella *Provincia*, anno 1872, N. 1,

era pubblicata una dettagliata istruzione sulla pratica del metodo scoperto dall'egregio nostro bacologo per la confezione del seme; a proposito del quale metodo in quello stesso numero della *Provincia* era riportato il seguente brano di lettera del signor conte Gherardo Freschi:

" Trovai molto coscienziosi e nello stesso tempo
" ingegnosi i tuoi processi di confezione cellulare, anzi
" sarebbe desiderabile che tutti gli allevatori seguissero il tuo esempio. È questo il metodo più sollecito
" sicuro di far completamente sparire pebrina e flaccidità. Anche il tuo sfarfallamento cellulare mi piace.
" avvegnacchè permetta di far una scelta razionale di
" accoppiamento. "

(*Ramoscello 14 Nov. 1871*).

Albona, 21 giugno (rit.)

Non vi ho scritto prima sull'andamento dei bachi da seta in questo nostro distretto, perchè qui la raccolta si fece appena in questi ultimi giorni e finora si sapeva poco di preciso sulla riuscita.

Si calcola che in tutto il distretto giudiziale di Albona non furono prodotti più che mille fusti di galletta, e ciò non perchè l'allevamento fosse andato male, ma perchè la bachicoltura fu negli anni addietro animata dal solo lucro che procurava la produzione di semente, ed ora che non si conseguono che prezzi comuni la voglia di tener bachi si rallentò.

Lagni di malattia non ve ne furono, la maggior parte di semente fu ritirata dal sig. Tomaso Sottocorona di Dignano, il quale si procura sempre più maggior credito da per tutto.

Rimarchevole è in questo anno eccezionale che, quantunque l'incubazione seguisse tardi, la raccolta anticipi di confronto ad altre annate, e ciò per la ragione di costante buon tempo senza calori che si potessero dire eccessivi e di foglia sempre asciutta. Il mercato di questa galletta fu in Pisino, ed i prezzi variarono fra ottanta e novanta soldi, prezzo che qui si ritiene per non remunerante.

Pisino, 26 luglio

La galletta venduta quest'anno sul nostro mercato ascende come dal registro di pesa pubblica a fusti 10,685, tra cui fusti 253 di giapponese. Se ne può aggiungere ancora circa fusti 800 venduta privatamente. Ciò sarebbe in tutto fusti 11,500, cioè fusti 500 meno dell'anno scorso. Il prezzo massimo fu di f. 1:10 per fusto, il prezzo minore soldi 65, il prevalente 90 a 95 soldi.

Nell'anno passato si calcolò la produzione della galletta nel nostro distretto a circa due terzi della quantità venduta, ma quest'anno se ne calcola meno della metà. — Il regresso della bachicoltura nel nostro distretto è facile a spiegarsi. Nella campagna le abitazioni sono tanto miserabili che in pochissime vi ha qualche cantuccio adatto e disponibile ad allevare bachi da produrre i dieci o venti fusti di galletta. Tenute coloniche con case aventi le richieste opportunità, non ve ne sarebbero in tutto il capitanato di Pisino-Albona forse più di mezza dozzina. I possidenti civili poi, per l'esagerata carezza delle prestazioni d'opere, di cui pur si abbisogna, non foss'altro a mandar prendere la foglia, devono limitarsi a piccole par-

tite d' un oncia o due di seme, di quanto cioè può accudire senza assistenza altrui, la famiglia. Ma sinchè mancherà la sicurezza del prodotto e che i prezzi saranno di sotto al fiorino per funto, anche coloro che avessero locali vuoti, e foglia propria, e mano d' opera in casa, ciò che pure così facile non si combina, si asterranno da un' industria cotanto ingannevole. La bachicoltura non è già un' occupazione di diletto, come la dicono taluni cui torna incoraggiarla; ma essa richiede spese e travaglio quanti basti per pensarci prima d' accingervisi. — Da molti anni si predicava senza effetto per diffondere la coltura dei bachi, ma soltanto colla venuta dei confezionatori lombardo-veneti, che nella speranza di ritrar buona semente pagavano ad alti prezzi i bozzoli, si generalizzò l' allevamento dei bachi come per miracolo. Cessato i forestieri di venir qui in persona, continuarono i pochi confezionatori del paese, cui mettevala scelta in molte partitelle, ad incoraggiare l' allevamento con tutti i modi che possa suggerire la sagacia propria agli speculatori; ma il prezzo basso dell' anno scorso ed il presentimento del prezzo basso di quest' anno fiaccò la buona disposizione. La quale non verrà ravvivata nè da premi nè da altri provvedimenti blanditi dagli accorti pe' loro intenti; chè il miracolo dipenderà dal prezzo.

✱ *Pola 26 giugno*

Il Comune locale comprende tutto il distretto giudiziario di Pola.

19 furono i coltivatori.

Semente oncie 8 1/2.

Quantità totale dei bozzoli prodotti *fl.* 625. Una partita venne segnata ottima, le altre 18 buone. Il prezzo fu di fior. 1, 1.25, 1.30, 1.40.

Nelle osservazioni venne detto che i bozzoli sono tutti di semente nostrana e tenuta per la produzione di nuova semente.

Bibliografia

I Tre precursori di U. Sogliani, triestino. -- Trieste, editori Levi e C. 1875. In 8.^o piccolo.

Tra le tante falsità e inesattezze spacciate molto seriamente da certuni, che credono vedere nel midollo delle cose quando ne dicono male, c'è anche quella, che gl' istriani nel principio di questo secolo avessero curato poco le belle lettere, e sprecata anzi la miglior parte del tempo in frivolezze e scioperataggini. — Non nego che ve ne possano essere stati anche di questi; ma che fra essi non ve ne fossero moltissimi, la cui vita piena d' alacrità, sia stata spesa in esercizi onorevoli e di decoro alla patria, nego, — assolutamente nego; e oggi tanto più con questo libro alla mano.

Nel quale leggonsi con molto diletto e compiacenza frammenti biografici dei più cari e valenti nostri, come a dire di Rossetti, di Kandler, di F. Combi, di Kohen, di Besenghi, di Fachinetti, di Madonizza, e di alcuni viventi, tra cui Revere, C. Combi, Tagliapietra, Solitro, ed altri a cui fanno splendida corona, i non-istriani ma dell' Istria amatissimi, Dall'Ongaro, Gazzolletti, e Somma.

Per tutto restringere in poche parole, si mise

il Sogliani a lavoro importante e desiderato; e mostrò in esso buona fede e pacatezza di giudizio se non in tutte nel più delle sue ricerche e delle sue conclusioni. — È anzi desiderabile che dia opera a parlare dei nostri illustri più antichi, e quando anche ciò non facesse, non poca gratitudine gli è dovuta per aver presentato all' Istria un prezioso ricordo de' più dilette suoi figli, che quasi tutti abbiamo conosciuto e conosciamo; gratitudine che gli sarà resa più facilmente, se non altro nello interno, da quei giovani studiosi che vorranno ricalcare i suoi vestigi.

X.

Nel vano della finestra di Sofia A*.** — Milano libreria editrice G. Brigola — 1875.

Se io avessi una figlia, giovinetta, le darei a leggere il libriccino della signorina Sofia A***, certo di procurarle una lettura piacevole ed assai utile; mi rivolgo ai signori padri perchè vogliano fare quello che avrei fatto io nei loro panni: commettere il libro e farne un regalo alle loro figliuole.

Sono poche pagine, scritte che pare di sentire la gentile autrice a discorrere con quella grazia ingenua, col tuono ora mesto ora allegro, con le pause accompagnate da un sospiro e da una lagrima, e la rapidità interrotta dagli scoppietti di risa e dalle battute di mano: il pensare, il discorrere dei diciott' anni che lascia intravedere e giudicare la donna, sposa e madre. La signorina Sofia A*** non ha nessuna pretesa letteraria; scrive perchè sente il bisogno di manifestare i sentimenti che la commuovono; e siamo propensi a credere che la pubblicazione del raccontino sia stata fatta per opera delle amiche o di qualche buon zio che l' ha cara, piuttosto che per sua volontà. Non è a ricercarsi lo studio di lingua, nè la esperienza profonda del cuore umano, ma invece la nobiltà e la graziosa freschezza dei concetti, la esposizione facile, spontanea. Un fiorellino modesto tra l'erbe, un raggio di sole che scherza tra i pampini, un' aura profumata dei campi, una mesta sera; di queste impressioni si sentono quando si hanno letto quelle poche pagine.

(V.)

Sulla cronaca di Dino Compagni — Saggio critico di *Paolo Tedeschi* — Firenze, Tipografia editrice dell' Associazione; Via Valfonda, 79 — 1875.

L' egregio autore, con questo opuscolo che gentilmente ci ha inviato, combatte con forza di argomentazioni l' opinione di taluni, che si son fitti in capo di sconoscere il Compagni autore della celebratissima *Cronaca*, ritenuta sempre per autentica dal fiore delle lettere nostre, quale un Muratori, un Balbo, un Gioberti, un Leopardi, un Cantù, un Tommaseo, un Capponi ed altri autorevolissimi. I più accaniti oppositori di essa sono due celebri nomi, uno nella filologia italiana: Pietro Fánfani, l' altro nella critica tedesca, lo Schöffer. Il Fánfani dice che per reggere in piedi questa baracca pericolante della cronaca, occorrono puntelli d' ogni maniera, che i difensori sono ogni tanto costretti ricorrere ad argomenti zoppicanti, a supposizioni, a possibili contraffazioni, ad alzate d' ingegno. Lo Schöffer ne ha dimostrato la contraffazione con pieno convincimento; e nella dimostrazione ha dato prova

di molta acutezza d'ingegno, di non comune dottrina, di grande familiarità coi documenti e cogli scrittori della nostra storia; ma tutto il suo scritto obbedisce troppo ad un preconceuto; ed è chiaro che egli ha voluto non solo provare la falsità della cronaca, ma salvare l'onore del suo primo dubbio. Il Tedeschi invece difendendone a spada tratta l'autenticità, e notomizzando con paziente indagine i più interessanti capitoli, conchiude col dire, che terminata la lettura della cronaca, anche dopo i dubbi mossi dal Fánfani e dallo Schöffer, il lettore rimane gradevolmente impressionato, e vede campeggiare più che mai viva e netta la figura di Dino in tutta la sua personalità; di Dino semplice uomo, cittadino integerrimo, non molto accorto politico; del bene desideroso, non atto sempre a raggiungerlo; appassionato e pronto nello immaginare, pratico poco nello eseguire, e perciò facile al disinganno: autore di una cronaca, che è lucido specchio dell'anima, benchè dettata con uno stile spontaneo, caldo, efficace, eguale sempre così nei pregi come nei difetti.

Innamorato del suo soggetto, conchiude il Tedeschi la sua difesa col dire, che Dino Compagni è una nobile figura del nostro Panteon, la quale non potrà essere distrutta dai geni del moderno Walthalla. X.

La lingua italiana nel XIII secolo di Oscarre de Hassek. — Trieste, stab. tip. Appolonio e Caprin.

Il de Hassek, conosciuto più comunemente sotto il pseudonimo di Montorio, ora professore effettivo alla scuola Reale Superiore di Pirano, va encomiato pel grandissimo suo amore in tutto ciò che riguarda la cultura italiana. — Della presente operetta, gentilmente favoritaci, ne parleremo con più diffusione, nel prossimo numero.

Cose locali

Navigazione a vapore Trieste-Capodistria.

Molti periodici di Trieste hanno pertrattato in questi giorni sull'importante argomento della navigazione a vapore tra Capodistria e Trieste, mossi dalle voci sparse ch'ella potrebbe andare a cessare.

Senza fare i conti addosso allo stabilimento tecnico triestino proprietario de' vapori e solo esercente su questa linea, osserveremo però, raccogliendo le voci dei pratici di questa navigazione la quale dura dal 1867, che aumentato il prezzo di passaggio, e diminuite le corse, la frequenza è scemata, mentre il vapore se ne sta per comodo dell'equipaggio molte ore nel porto a macchina accesa. Quindi minore rendita ed il pubblico malcontento. Il qualunque reddito di questa linea di navigazione non può essere tale sul bilancio dello stabilimento, da richiamare l'attenzione de' suoi direttori per il miglior servizio e la maggiore rendita, ed in gran parte l'affare è affidato ad organi secondarj della vasta amministrazione.

Se la navigazione fosse condotta da piccola società, o da pochi capitalisti, questi avrebbero assai più cura di ricavarne il massimo frutto e per conseguenza avrebbero un maggior bisogno di procurare un buono e diligente servizio. I proprietari del *Melanira* e del *Castor* che con molta avvedutezza e continuo lavoro,

fanno buoni affari sulla linea *Trieste-Pola* pensino anche alla linea *Trieste-Capodistria*, e vedano se col favore del pubblico disposto a loro vantaggio, si possa attivare una concorrenza utile allo stabilimento tecnico.

Recenti pubblicazioni

La questione foraggiera in relazione del miglioramento del bestiame in Sardegna, di *Mario Ortolani*. — Cagliari tip. Timon 1875.

Dei procedimenti per la macerazione delle piante. Manuale per uso degli agricoltori pratici, degli industriali e dei maestri rurali, di *Fausto Sestini*. — Roma tip. alle Terme di Diocleziano, 1873.

Relazione sul quesito quarto proposto dal primo congresso enologico italiano, di *G. Bellatti*. — Torino, tip. Camilla e Bertolero, 1875.

Prossime Pubblicazioni

La disfida di Santo Gavardo. Racconto storico Istriano di *N. P. Grego*.

Questo racconto già due volte annunciato, e poi per varie cause non pubblicato, vedrà la luce nel corr. anno stampato a Crema.

Esso ha per soggetto un fatto onorevole di un valoroso guerriero Istriano del secolo XV e come gli altri racconti del medesimo autore, *I Turchi a Cittanuova*, *La notte di San Sebastiano* e *Gasparo Calavani*, i quali ebbero lieta accoglienza, intende ad illustrare la storia dell'Istria, per così tanti motivi meritevole di essere conosciuta.

L'opera sarà stampata con buoni tipi e buona carta in 16^{mo} di circa 200 pagine e vendibile al prezzo di italiane L. 2 o soldi 80 aust. alla copia, da pagarsi all'atto della consegna dell'opera stessa che verrà spedita appena condotta a termine la stampa che è già in corso.

Si spera che questo lavoro per l'argomento suo troverà benevole accoglienza: e buon numero di quelli che amano la storia patria vorranno iscriversi come associati ed eventualmente raccomandare l'iscrizione alle persone amiche e conoscenti.

Le associazioni si ricevono dal librajo G. Cernivani in Capodistria.

Libertà e Lavoro

giornale premiato all'Esposizione Triestina del 1871.

Si pubblica a Trieste il 10 ed il 25 d'ogni mese.

Prezzo d'abbonamento:

per Trieste un anno f. 3, sei mesi f. 1.50. Per i paesi soggetti alla Monarchia austriaca: un anno f. 3.30, sei mesi f. 1.75. Un numero separato soldi 20, arretrato soldi 30. Pel Regno abbonamento annuo L. 10.